

LETTERE E RISPOSTE ALLA DOMANDA: “COSA DESIDERA IL MIO CUORE”

CERCATORI D’ORO, 2025

Cosa desidera il mio cuore? In questo momento il mio cuore desidera di riuscire ad amare come Cristo ha fatto con noi perché non ci riesco sempre e se ci riuscirò sarò contentissima. Desidero anche leggere molti libri soprattutto di persone che hanno dedicato la loro vita a Dio perché imparo cose bellissime e, ultima cosa, desidero gustarmi la vita come ci ha insegnato don Luca.

La santa a cui voglio affidarmi è Santa Caterina da Siena perché durante la gita fatta proprio nella sua città abbiamo visto le sue reliquie e la sua storia raccontata dalla prof. mi ha toccato il cuore perché lei una cittadina normale come tutti noi ha deciso di affidare tutta la sua vita al Signore.

Teresa Piccardo

COSA DESIDERA IL MIO CUORE?

Io non so bene cosa desidero veramente, ma sono certa che desidero la felicità, sia la mia che quella di ogni persona che ho vicino. Secondo me tutto quello che desidero serve per essere felice. La felicità è l’inizio e la fine di tutto, da lì qualsiasi cosa parte, e ci arriva. Quindi so di avere sempre una possibilità di essere felice. Io per questo vengo ai cercatori d’oro, mi sono accorta che qui sono d’avvero felice, mi accorgo che non sono l’unica che cerca la felicità vera. Ma come ho già detto prima: io vorrei la felicità sempre. In realtà io ce l’ho già, c’è sempre, per questo io vorrei riuscire anche ad apprezzare tutto quello che ho intorno.

Grava Maria

Quest’anno siamo partiti subito con la giornata d’inizio, dove Don Luca si è chiesto e successivamente ci ha chiesto cosa desiderasse il nostro cuore. Io, che sono sempre stato una persona felice e che non si faceva molte domande, ho iniziato a farmele, ma non riuscivo a darmi una risposta e questa cosa mi faceva e mi fa tutt’ora arrabbiare e mi faceva anche lamentare. Il mio cuore desidera molte cose materiali ma penso che siano meno importanti e quello che desiderano un po’ tutti, come ad esempio: la macchina nuova, una villa fantastica con piscina, ecc... Poi, ci son i desideri che io considero più importanti come la felicità e altre cose più complicate. Ma la cosa che io desidero di più è una compagnia come quella dei Cercatori tutti i giorni, tutto il giorno. Io mi reputo fortunato perché ho tanti amici e con alcuni (la maggior parte) vivo un’esperienza come quella dei Cercatori, ma io vorrei essere sempre in compagnia di questi amici. Ripeto, io questa esperienza la vivo già tutti i giorni ma vorrei che quella felicità che ho con quegli amici fosse sempre con me. Un’altra cosa che desidero è stare sempre a contatto con i bambini o con le persone come “Forrest Gump”, che tengono veramente tanto alle cose essenziali della vita, quindi alla famiglia, agli amici e nel mio caso a Gesù. Infine, vorrei la risposta ad alcune domande, tipo: Perché si muore? Perché mi lamento? Perché in Africa, che non hanno niente, sono più felici di me che ho praticamente tutto? Come faccio a essere felice?

Il santo che ho scelto è sant’Ignazio di Loyola, perché anche lui è partito e ha lasciato tutto quello che aveva per capire cosa volesse. In fondo quello che desidera davvero il mio cuore è la risposta a questa domanda e alla promessa cerco delle risposte.

Paolo Scipioni

Ciò che mi sta più a cuore è avere degli amici veri, perché sono rari. Persone che non ti parlano dietro o che non ti prendono in giro. Perché ogni tanto mi capita che mi prendano in giro per una mia dote o per un mio errore proprio quelli che ritengo amici cari, anche se lo so che lo fanno per invidia. Perciò un’altra cosa che desidero veramente è essere voluto bene. Io mi sento voluto bene in primis dai miei genitori e anche dagli adulti dei cercatori e dai prof che sono sempre pronti ad aiutarmi. Come si vede ho molti desideri, spero che si possano realizzare tutti.

Pietro
1

Il mio cuore desidera vivere le cose belle, le esperienze e le amicizie in modo concreto. Anche ciò che spesso passa nella mia vita, nella mente e nel cuore che però perde di significato. Ecco, io voglio che siate cose lascino un segno o un'impronta nella mia vita, nel mio cuore. Voglio che quello che mi succede mi faccia ragionare su ciò che è veramente importante.

Martino

Vengo a Roma per colmare tutto quello che mi manca: tutto quello che faccio, vivo o vedo non mi basta, io desidero di più.

Anonimo

Voglio andare a Roma per vedere il Papa e per essere più vicina a Gesù. Voglio fare la promessa per far parte completamente dei Cercatori.

Beatrice Rossi

Anche se non riuscirò ad esserci a questa promessa, il desiderio che voglio portarci è quello di avere un cuore desto e pieno, che sappia riconoscere le amicizie come certezza nella vita, un cuore aperto e grato che possa dare e ricevere felicità.

Anonimo

In questa lettera risponderò alla domanda che ci siamo fatti nei gruppetti. La domanda in questione era: "Cosa desidera il mio cuore?". Ci ho pensato e sono giunto alla conclusione. Per prima cosa mi sono chiesto: "Cosa desidero per essere felice?" e ho iniziato ad avere delle possibili risposte. Per essere felice desidero essere in compagnia di persone che mi stanno a cuore e che mi vogliono bene. Mi sono accorto che avevo risposto ad una domanda diversa da quella dell'inizio, cioè "Come faccio ad essere felice?". Quindi, senza accorgermene, ho capito che il mio cuore desidera la felicità.

Anonimo

Cosa desidera il mio cuore? È una domanda scomoda, una di quelle domande che eviti ma alla fine ti ritrovi comunque a pensarci. Non so molto bene cosa desidero. Penso la felicità. Ma non la felicità "a breve termine", io voglio la felicità vera. Voglio la felicità reale, non quella che dura l'attimo di una battuta e poi scompare. Credo che i Cercatori mi aiutino ad ottenerla, ma a volte anche quella scompare, oppressa dalle altre cose che mi accadono. Poi, vorrei non avere tutta questa paura di mostrare chi sono, la vera me. Spesso riesco a vincerla, ma a volte mi blocca e non mi fa mostrare per chi sono realmente. Alcune persone mi mettono in crisi perché temo il giudizio che possono avere su di me. Ho paura di essere etichettata. So che dovrei fregarmene, però a volte è troppo difficile e quindi mi nascondo, nascondo la mia unicità. Però quest'anno sto vivendo meno questa cosa, si è sbloccato qualcosa dentro di me per cui non ho più tanta paura di mettermi in gioco. Quindi, la mia risposta alla domanda "Cosa desidera il mio cuore?" è: la felicità e il coraggio. Infine, il mio cuore vuole il bene mio e quello degli altri. Il primo passo che voglio fare per contribuire al bene altrui è smettere di giudicare io per prima, perché non sopporto essere giudicata per le apparenze. "Ama il prossimo tuo come te stesso": vorrei imparare a farlo, desidero voler bene agli altri come a me. Anonimo

Cari prof,

io ho deciso di fare ancora una volta la promessa quest'anno perché sento il bisogno di riconfermare il mio "sì" a Dio, il mio cuore desidera vivere ancora una volta un'esperienza piena, bella come quella che mi offrono i Cercatori. Quest'anno, in particolare, da quando è ricominciata la scuola, la mia fede nei Cercatori ha vacillato: per esempio, non sono andato alla giornata d'inizio. Seguendo gli incontri successivi, mi sono

reso conto di quanto ci sarei in realtà voluto andare, di quanto “invidiavo” in senso positivo chi aveva vissuto quell’esperienza. Non voglio commettere lo stesso errore, e sono quindi impaziente di vivere la Promessa.

Paolo Formenti

Cosa desidera il mio cuore?

Il mio cuore desidera poter vedere di nuovo il mondo con gli occhi di un bambino. Desidero potermi rendere conto per davvero di quello che ho. quand’ero piccola la nonna prima di salutarmi mi chiedeva sempre: “il cuore è felice?”. Rispondevo sempre di sì, perché lo pensavo davvero. Avevo una sorella con cui giocare, una famiglia, degli amici e questo per me era il mondo. Poi crescendo ho iniziato a rendermi conto delle cose negative della vita (il dolore, le guerre...) e quella felicità è sparita dietro ad un enorme “Ma”. C’è l’amore, ma c’è anche l’odio. Ci sono gli amici veri, ma ci sono anche quelli falsi. E tutto pian piano ha iniziato a farmi sentire triste, come se mi mancasse un pezzo. Ho le stesse cose che avevo da bambina, ma non bastano più e c’è come un muro ad allontanarle da me. Quello che vorrei in questo momento è che il mio cuore possa rendersi conto di ciò che ha e che faccia tesoro delle cose belle e non solo che si rammarichi per quelle brutte. Le cose negative vorrei riuscirle a vedere come un vantaggio, come qualcosa di prezioso.

Vaiani Irene

Quest’anno, anche se sono in terza, sarà il primo anno in cui vado alla Promessa. In prima media avevo un impegno, mentre in seconda era stata mia la scelta di non andarci, ma all’inizio della terza mi sono resa conto che sarebbe stato l’ultimo anno al Cercatori e così ho capito di non volermi perdere più neanche un’occasione (Giornata d’Inizio, Promessa, Vacanzina, Colletta...). Io vengo ai Cercatori perché mi piace vedere persone, con cui magari non ho mai parlato, diventare improvvisamente miei amici e amiche, poi avversari, dopo di nuovo amici. Vieni accettato per come sei, non per come potresti essere. Ai Cercatori si vede anche il lato dei prof che si vorrebbe vedere sempre: adulti che sono rimasti un po’ bambini e che tengono a noi ragazzi, che vogliono aiutarci a crescere nel miglior modo possibile. All’improvviso se sbagli un verbo non più così importante, basta che tu partecipi ai giochi dando il massimo e sentendoti amato, sentendoti un dono, sentendo che non sarebbe lo stesso senza di te. E qualcosa di rarissimo. È qualcosa di fantastico. Alla Promessa vorrei affidarmi a San Giuseppe. Gli sono sempre stata affezionata perché non riesco ancora a capire quanto coraggio deve avere avuto per portare avanti il suo compito. E inoltre per me il papà è sempre stata una figura importante nella famiglia, ma il più delle volte non positiva. Per me mio papà è colui che non ti lascia passare niente e da cui ti senti preso di mira, e San Giuseppe è come una speranza: La speranza che possa essere diverso. La speranza di poter capire per davvero, e non perché si dice, che anche mio padre mi ama. La speranza che la figura paterna possa diventare anche per me una figura buona e coraggiosa. Non sempre, ma magari qualche volta. Già capita che mio padre si prenda un momento di tenerezza con me, ma poi nel mio Diario personale ricorre troppo spesso la domanda: "Ma perché è vero solo quando siamo soli?". Magari sono l’unica che non riesce ad accorgersi di quanto mi vuole bene, lo per prima non sono per niente brava a dimostrare il mio affetto, e vorrei che lui sapesse che per me è impossibile non volergli bene. Spero che San Giuseppe possa aiutarmi in questo.

Lettera di Irene Vaiani

Il mio desiderio, è quello di stare bene in famiglia, perché, a volte faccio arrabbiare i miei genitori, ma non vorrei, perché poi mi pento e mi dispiace molto. Tutto questo succede perché a volte io e mio, litighiamo e lui chiama la mamma o il papà e loro se la prendono con me perché sono più grande, a volte mi sento sbagliato ma so che i miei genitori lo fanno per il mio bene. Oltre a questo non voglio farli arrabbiare e sentirmi male io perché siamo tutti in un periodo buio da quando è venuto a mancare mio nonno e quindi da questo anno le feste non saranno uguali senza di lui e quindi non voglio farli arrabbiare per questo anche perché io quando li faccio arrabbiare non ci vinco nulla anzi ci perdo e ci resto male quindi non vorrei litigare con mio fratello e far arrabbiare i miei genitori.

Mattia

Cosa desidera il mio cuore? Quando mi è stata fatta questa domanda non sapevo come rispondere, dovendo scegliere tra tutte le cose che il mio cuore desidera, ma tante cose sono oggettivamente più importanti di altre; dopo essermi interrogata su questo argomento per svariati giorni, ho finalmente capito. Vorrei imparare a vivere a pieno la mia vita. Io ho un problema che mi si è presentato davanti quest'anno, si potrebbe definire come un'ansia sociale che mi impedisce fortemente di gustarmi la vita a pieno. Vorrei che questo problema svanisse perché mi impedisce anche di creare delle amicizie fondate sulla fiducia, con la certezza che restino per tutta la vita, questo perché quando mi presento a una persona non mostro me stessa, ma ciò che l'altra persona vuole vedere in me. Il tutto mi impedisce di godermi tutto siccome incombono in me le continue paranoie su cosa la gente pensa di me. Questa cosa continua a tormentarmi e mi porta a voler desiderare anche un cambiamento nella mia vita, siccome non riesco a godermela riconosco tutto come qualcosa di monotono e che non mi accada niente di interessante o spettacolare. Questa cosa mi ha fatto iniziare a pensare che mi mancasse un pezzo, perché nonostante tutte le cose belle, ho la continua sensazione di vuoto, che desidero riempire, per sentirmi finalmente completa. Solo che non so come e con cosa riempire questo vuoto dentro di me. Quest'anno come santo ho scelto Sant'Agnese d'Assisi. Perché nonostante mi affido da anni ai miei fratelli, quest'anno ho scelto la santa a cui sono affidata da ormai 13 anni, essendomi trovata spesso a dover contare solo su me stessa, ritenendola una sfida personale per la vita.

Agnese M

Io vengo ai cercatori d'oro perché è un'amicizia vera e unica. Spesso sono stato aiutato molto dai molteplici incontri fatti in gruppetti grazie agli esempi concreti, siccome a volte tendo a stare troppo sul teorico e a formulare "frasi d'effetto" perdendomi le cose semplici ma belle della vita. Inoltre è un luogo dove si condividono le fatiche insieme alle cose belle: questo mi aiuta a conoscere meglio me stesso ma anche gli altri, capendo che non sono solo in questo viaggio della vita. Gesù si presenta in molto modi, fino ad ora il modo più bello con cui mi si è presentato è l'amicizia. Perché mi ha fatto capire che Lui con me ci sarà sempre e che ogni fatica che ci mette davanti non è mai troppo pesante per noi. Ultimamente sento che il mio cuore desidera in particolare modo il fatto di essere capito. Sto facendo molta fatica nello sport, dal punto di vista atletico ma anche umano: condivido i miei affanni con molti ma io non mi sento capito. Solo in pochi mi hanno compreso, e ringrazio Dio per averli incontrati. Per quest'anno come santo che mi accompagna scelgo Santa Giuseppina Bakhita vergine, che anche lei (in modo più cruento) ha dovuto sopportare supplizi e maltrattamenti dopo che è stata rapita, fino a che il console Callisto Legnani la compra e se la porta con se ovunque vada. Successivamente viene regalata all'amico Augusto Michieli che le fa conoscere Gesù, finché lei non dedicherà tutta la vita per Lui. Io scelgo lei come santo a cui rivolgermi perché anche io, come lei, desidero incontrare il "mio" Callisto Legnani che è stato il primo a capirla.

Lettera di Giacomo Mattellini

Quest'anno ho scelto di venire ai Cercatori perché in questo luogo mi sento veramente amata. Fin dal primo incontro, ho percepito che qui c'è qualcosa di speciale, un ambiente che mi aiuta a fermarmi, riflettere e affrontare le domande che porto dentro. Tutto è iniziato con l'incontro con don Luca, che ci ha rivolto una domanda semplice ma allo stesso tempo profondissima: "Chi sono io?". Questa domanda mi ha colpita come poche altre nella mia vita. Non è una domanda che ha una risposta immediata, ma una di quelle che rimangono dentro, che ti accompagnano, e che ti spingono a guardarti dentro con sincerità. Ancora oggi mi chiedo: chi sono io veramente? Perché sono qui? Qual è il mio ruolo in questo mondo? Un momento particolarmente significativo è stato qualche settimana fa, durante una videochiamata con un gruppo di ragazzi dall'Uganda. Ci hanno raccontato le loro storie di vita e noi abbiamo avuto la possibilità di fare loro delle domande. Tra i vari racconti, uno in particolare mi ha colpita: ci hanno detto che, per ben tre volte, i ladri sono entrati nelle loro case, portando via tutto. Nonostante avessero perso tutto ciò che possedevano, la loro serenità e la loro gioia erano evidenti. Questa testimonianza mi ha lasciato una domanda profonda che mi porto dentro da allora: come si può essere così felici, anche quando non si ha nulla? Io, invece, che rispetto a loro ho tutto, mi ritrovo spesso a lamentarmi. Perché? Cosa mi manca davvero? Questa domanda continua a farmi riflettere. Mi sono resa conto che, anche se a volte dico di essere felice, non so davvero che cosa sia la felicità. La mia è una felicità momentanea, legata a piccole cose, ma sento che mi manca qualcosa

di più profondo, qualcosa che duri anche nelle difficoltà. Ho deciso di parlarne con un mio professore, e lui mi ha detto qualcosa che mi ha colpito: "La felicità si trova solo in un posto: il Paradiso." Quelle parole mi hanno dato una piccola risposta, anche se so che c'è ancora molto da capire. La felicità, forse, non è qualcosa che possiamo afferrare pienamente qui, ma è qualcosa che possiamo cercare, passo dopo passo, nella nostra vita quotidiana. Pensando a tutto questo, mi viene in mente la figura della Madonna. Quando l'angelo le annunciò che avrebbe portato nel grembo il Figlio di Dio, lei disse subito di sì, senza incertezze. Maria si è fidata, si è buttata nella vita, anche se davanti a lei c'era qualcosa di enorme, di incomprensibile. Mi colpisce il suo coraggio, la sua fiducia e la sua capacità di essere felice, anche nelle difficoltà. Lei non aveva nulla di materiale, ma aveva tutto, perché si era affidata completamente a Dio. Io voglio essere come lei. Voglio imparare a buttarmi nella vita, a fidarmi, a dire sì, anche quando le cose sembrano difficili o incomprensibili. Voglio imparare a essere grata per quello che ho, a trovare la felicità nelle cose semplici e a non lasciarmi fermare dalla paura o dal dubbio. Per questo, voglio affidare quest'anno alla Madonna. Voglio chiederle di accompagnarmi, di aiutarmi a crescere e di insegnarmi a rischiare, proprio come ha fatto lei. Voglio che queste domande che mi porto dentro - chi sono io, cosa vuol dire essere felice, e qual è il mio posto nel mondo - diventino un motore per crescere, per diventare una persona migliore. Il cammino dei Cercatori per me non è solo un gruppo di amici, ma un luogo dove posso davvero mettermi in gioco, fare domande e cercare risposte.

Brambilla Caterina

Io vado ai cercatori perché, quando ho iniziato le medie, già mi era arrivato questo nome, "Cercatori". All'inizio non mi interessava, ma molte mie amiche, che ora sono in terza e ci andavano, me lo hanno consigliato. Così mi sono fidata e sono andata. Sono molto felice della mia scelta, perché i Cercatori mi hanno fatto cambiare il modo di guardare gli altri. Inoltre, mi interessa molto conoscere nuove persone e fare nuove esperienze. Un'esperienza che mi ha colpito con i Cercatori è stata la videochiamata con dei ragazzi dell'Uganda. Nel mio gruppo era emersa una domanda: "Perché io sono un dono?" Molti ragazzi del mio gruppo avevano fatto domande molto interessanti, ma anche io ne avevo una: "Perché una persona ci dovrebbe guardare come un dono?" Sono rimasta molto colpita dal fatto che da queste domande siano nate delle risposte, grazie a un professore del mio gruppo che ha contattato un suo amico in Uganda, insieme a tre suoi ragazzi, per rispondere alle nostre domande. Questa iniziativa mi ha molto colpita e le loro risposte mi hanno aiutata a riflettere. Per questo motivo, ho deciso di scegliere come esempio Beato Rosario Angelo Livatino. Faccio anche un'altra esperienza molto bella, che si chiama pre-ado, e un giorno siamo andati a visitare una mostra su Livatino. Mi sono molto immedesimata in lui, perché era un magistrato contro la mafia. Ma ciò che mi ha colpita di più è stata una frase che ha detto poco prima di essere ucciso: "Ragazzacci, cosa vi ho fatto?" Questa frase mi ha colpito profondamente, perché, sebbene stessero per ucciderlo, non ha risposto con rabbia, ma ha chiesto semplicemente "ma cosa vi ho fatto". Da quella frase, i ragazzi che lo hanno ucciso si sono convertiti. Non so come esprime la bellezza e la forza di questo gesto. Inoltre, ciò che mi ha colpita di Livatino è che, quando stava per morire, l'unico testimone dell'omicidio fu un signore che aveva la gomma bucata e stava andando dal meccanico. Dopo aver visto la scena, lo ha raccontato al meccanico, ma questi gli ha detto di non dirlo a nessuno, perché la mafia lo avrebbe ucciso. Nonostante il pericolo, quel signore non si è arreso e ha deciso di riferire la verità ai poliziotti. Oggi ha cambiato nome e città e non si sa più nulla di lui, perché se qualcuno sapesse dove si trova, lo ucciderebbero subito. Io vorrei essere sia come Livatino nella sua sincerità e fede, ma soprattutto vorrei avere il coraggio di quel signore che ha visto l'omicidio e ha avuto la forza di fare la cosa giusta, nonostante il rischio. Per me, i Cercatori sono sincerità, consapevolezza, ma soprattutto amicizia

Margherita Brambilla

Io vado alla promessa di quest'anno per ritrovare me stesso; capire per il futuro ciò che devo essere, ciò che vorrei essere e ciò che posso essere. Intendo che voglio vedere ciò che posso cambiare di me (di brutto, che mi dà fastidio e che non mi va bene). Un secondo motivo per cui voglio andare alla Promessa è quello di rimettere e rivedere in ogni cosa Gesù, come facevo un po' di tempo fa'.

Alessandro Nava

Scelgo di partecipare ai Cercatori per il secondo anno e di andare a Roma per la Promessa perché è un modo più bello di stare con i miei amici e con i professori, è un luogo dove mi sento voluto bene e dove posso raccontare di me ed ascoltare gli altri. Con il passare del tempo mi sembra che le amicizie siano sempre più vere. Credo che la Promessa sia un aiuto per vivere al meglio l'esperienza dei Cercatori. Il Santo che ho scelto, la cui storia mi ha colpito di più, è San Benedetto perché mi trovo d'accordo sulla regola di "Ora et Labora", infatti, lavorare, anche se faticoso, diventa un modo di rendere lode a Dio, ma soprattutto mi ha colpito la sua determinazione con cui è riuscito a lasciare la vita ascetica per fondare i monasteri dove pregare e vivere in comunità.

Carlo Ferrari

Il desiderio che mi porto alla Promessa è: tornare a casa con il desiderio di fare le cose, visto che molte volte non faccio le cose volentieri.

Carcano Luca

Cosa desidera il mio cuore? In classe ci siamo fatti questa domanda e io all'inizio pensavo di riussare la lettera dell'anno scorso con scritte cose come "io desidero approfondire l'amicizia con Dio"! e adesso ripensando direi che questa cosa la desidero e la desidererò sempre ma quest'anno abbiamo preso un ragazzo della mia età in affido ed è stato molto difficile perché litigavamo tutti i giorni circa 3 volte al giorno ma dopo circa 9 mesi siamo riusciti a non litigare più così tanto ma meno però io vorrei che anche questo poco svanisse. Come santo scelgo san Lorenzo martire perché è il mio nome e perché la sua morte mi affascina visto che ha dato la sua vita pur di non andare contro ciò in cui credeva.

Lorenzo Frigerio

Io vengo ai cercatori perché in questo luogo mi sento libera di dire tutto, anche le cose che non direi a tutte le mie amiche. Io sento che questo luogo è un posto in cui non ti criticano ma ti guardano per tutto, non solo gli errori ma soprattutto per le proprie capacità.

Giulia Alberini

Io vengo ai Cercatori perché da quando le mie sorelle hanno iniziato ad andare le ho sempre viste tornare a casa molto contente e quindi da lì volevo andarci anch'io perché volevo essere felice come le mie sorelle poi stando ai Cercatori me ne sono accorto nella mia esperienza che sono molto interessanti e divertenti ma la cosa che mi fa rimanere soprattutto è che mi sento voluto bene.

Matteo Bottini

[...]Mi è capitato questo venerdì che avevamo organizzato una festa a sorpresa per un'amica, mille problemi ovviamente, ma alla fine incastriamo tutto. Tutto bene, la festa finisce, torno a casa stanco morto e mi addormento subito. La mattina vedo che tutti avevano ringraziato, che per loro era stato strabellato e io mi dico: cosa mi è rimasto? La risposta era niente: avevamo fatto solo gli stupidotti, si era parlato di poco niente ci eravamo ubriacati di superficialità, ora solo strascichi di una gioia ne rimanevano. Allora mi chiedo: qual è una gioia vera, e poi una che sia reale universale ed eterna, una felicità che ognuno può avere? L'unica risposta è Dio, Colui che ci spinge a cominciare. Tu che mi fai alzare, mi fai dire che bello, Tu che mi sostieni sempre, Tu che ci sei sempre eppure io non Ti accolgo sempre, forse non Ti voglio neanche sempre, e certe volte me ne vergogno ma io ora desidero che solo Tu ci sia nella mia vita e che io non me ne vergogni. Quello che allora desidero è accogliere Dio. Questo è ciò che mi fa andare ai cercatori dove cerco

concretamente che questo dono sia realtà, perché i cercatori sono qualcosa che mi aiuta a vivere meglio, pienamente.

Giovanni Doliana